Spettacoli Cultura

Andrzej Wajda

Germania di scena al Festival teatrale di Parma

PARMA — Un budget limitatissimo (130 milioni) non impedisce neppure quest'anno al Teatro Festival di Parma di presentare un nutrito programma centrato soprattutto attorno al tema della drammaturgia. Fra gli spettacoli ospiti che si succederanno a Parma nella settimana fra il 9 e il 15 aprile nella sede del Teatro Due, l'onore dell'apertura spetta anche quest'anno alla Schaubühne di Berlino Ovest che, non potendo qui presentare, per problemi di trasportabilità, i due Cechov attualmente in programma, propone «Dibbuk», regia di O. Bihle e M. Goldsmith due attori formatisi con Peter Brook e che ora lavorano nel teatro di Berlino. Sempre il 9 aprile la Compagnia del Collettivo presenterà «A che punto siamo della notte» spettacolo tratto dalle opere di Büchner.

Il programma allinea anche lo Stary Teatr di Cracovia (10-11 aprile) con la discussa e proibitissima (nel suo paese, la Polonia) «Antigone» con la regia di Wajda. Ma la presenza dello spettacolo è tuttora in forse.

Sempre il 10 e l'11 aprile il Théatre Gérard Philipe di Parigi proporrà «La dedica» di Botho Strauss; l'11 e il 12 sarà la volta del gruppo olandese The Globe Theater con «In the summer house», un nuovo testo dell'americana Jane Bowles e il 13 e il 14 si esibirà, invece, lo Schauspiel di Colonia con «Alors mon soleil brille» di H. Shaffer. Da segnalare, negli stessi giorni, la presenza della Opernstudio di Norimberga con una personale edizione della «Lucrezia Borgia» di Donizetti.

Concluderà il festival lo Schauspielhaus di Bochum con «Jackie wie Hose», lavoro che il regista tedesco Manfred Karge ha costuito sviluppando un'idea di Brecht. Si racconta la storia di una donna che, alla morte del marito, si traveste da uomo e prende il suo posto di lavoro.

La preponderante presenza tedesca che questo cartellone indubbiamente propone si spiega — secondo Walter Le Moli organizzatore del Teatro Due — riflettendo sul fatto che, in Germania, la nuova drammaturgia ha la possibilità di trovare un terreno favorevole».

Ma il Teatro Festival di Parma, che annovera fra gli enti promotori il Ministero, la Regione Emilia Romagna, il Comune di Parma e la macchina organizzativa del Teatro Due propone anche, al suo interno, due momenti di riflessione, un convegno «La donna e il teatro» (10-11 aprile) organizzato in collaborazione con il Toneel Theater di Amsterdam e un meeting internazionale (12-13-14) «L'informazione teatrale fra cronaca e saggistica», organizzato in collaborazione con la rivista «Theater Heute» e con l'Associazione Nazionale dei critici di teatro. (m. g. g.)

Un'inquadrstura del film «Il sapore dell'acqua»

Il film «Il sapore dell'acqua»

L'Olanda dentro un armadio

IL SAPORE DELL'ACQUA — Regia e sceneggiatura: Orlow Seunke. Interpreti protagonisti: *Gerard Thoolen, Dorijn Curvers*. Olanda. Drammatico. 1982.

Un ministero del futuro, una specie di grossa centrale ospitata nel sottosuolo, dove funzionari efficienti smistano, numerano, incasellano, i cittadini bisognosi di assistenza. L'anonimato in cui tutto questo avviene è da *fantaracconto*, ma non bisogna immaginarsi un ambiente lustro di plastiche e tecnologie; è, invece, fuligginoso e sporco, con scrivanie e sedie anni Cinquanta mescolate a cianfrusaglie ancora più vecchie. Questo futuro, insomma, è solo un repertorio di brutture del Novecento; e il tempo del racconto è dato dalla somma algebrica delle epoche di tutti questi orrori. Rapidi come robot, vestiti come quaccheri, si muovono, qua dentro, i funzionari; e il più bravo, cioè il più insensibile di tutti è Hes (Gerard Thoolen). Un giorno, mentre fa un'ispezione nella casa di due coniugi morti all'improvviso, l'efficiente funzionario Hes si imbatte in Anna (Dorjin Curvers), la figlia tredicenne dei due defunti che, fino a quel momento, è stata tenuta chiusa in un armadio. Selvaggia come un lupo. Anna si rifiuta assolutamente di uscire dal suo rifugio. *Il sapore dell'acqua*, di Orlow Seunke, Leone d'oro a Venezia, ex-aequo con Odorisio, per l'opera prima nel 1982, racconta, appunto, l'incontro «eversivo» di queste due esistenze, il rapporto affettivo che scoppia, imprevisto, in questo plumbeo scantinato.

C'è un repertorio di idee suggestive, ma tenere come vecchie utopie degli anni Settanta, in questa vicenda, così come ce la racconta Seunke. Anna è ferma allo sviluppo mentale dei tre anni. Non parla: mugola. Non mangia: si imbratta. Non cammina: va carponi. È proprio la sua mancanza di difese a commuovere Hes e a farlo diventare un altro, dedito solo, per lunghi giorni e lunghe notti, a questo «caso», ribelle agli ordini che vengono dal ministero, non più macchina ma, d'improvviso, umanizzato.

Ecco, insomma, che fra i due, bisognosi uno dell'altro, s'instaura una di quelle solidarietà fra «dropout» che fiorivano sugli schermi una decina di anni fa. Ma *Il sapore dell'acqua* va oltre, con originalità espressiva e una considerevole potenza. A dare il segno nuovo è il clima di cui abbiamo parlato all'inizio. Un clima che è veramente un'«invenzione» e che il giovane autore fotografa per clic successivi, con straordinaria secchezza; fin dalla sequenza d'apertura, l'aprirsi metallico, quasi «assassino», di un ombrello, con una bravura che, decisamente, colpisce. Un prolungamento di questa strana Olanda del sottosuolo è quella esterna, senza un raggio di sole, senza campi verdi, senza mulini, solo acqua sporca, petrolio, facciate di palazzi anneriti dallo smog. Visione come la centrale d'assistenza, del malessere che si annida, agli occhi di un autore trentenne, nella terra del benessere in cui vive. A proposito di questo film d'esordio il regista cita, a ragione, come riferimenti, *Kaspar Hauser* di Herzog e *Il ragazzo selvaggio* di Truffaut.

Il tema è lo stesso, anche se questa società i suoi «uomini-lupo» non li trova né in una grotta né in un bosco, ma dentro le sue stesse case, in un armadio. Un altro riferimento per la partecipazione umana con cui si descrive questo futuro, solo un pezzo di Novecento, è, forse, un altro film del regista francese, *Farenheit 451*. Apporto perfettamente aderente alle regole di questa finzione è la recitazione di Gerard Thoolen (in un ruolo che richiede molte sfumature) e di Dorijn Curvers (Anna è un personaggio più facile, molto accentuato), tutti e due attori di teatro, provenienti dallo stesso gruppo, il Werkteater.

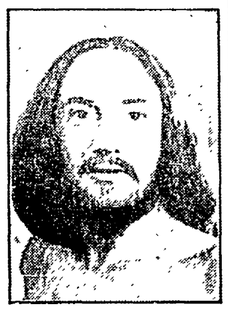
m. s. p.

● Al VIP di Milano

Videoguida

Raiuno, ore 22

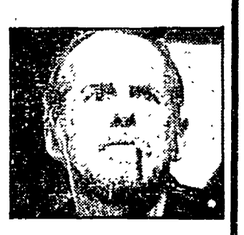
Raffaello nascose i suoi diari nei dipinti



«Raffaello» (Raiuno, ore 22) è uno sceneggiato di tipo particolare perché veri protagonisti sono i capolavori dell'artista. E infatti attraverso tele e affreschi che man mano l'autrice Anna Zanoli ci guida nel mondo dell'Urbinate. Si potrebbe dire che il procedimento è inverso a quello seguito in tante «vite di artisti» girate per la TV. Non si cerca di spiegare la grandezza dell'uomo e delle opere partendo dagli episodi della biografia, ma si «scende» dalle immagini dipinte verso interni di palazzi, facce antiche, sontuosi abiti e figure di una umanità che assiste stupefatta, come noi posteri, a quelle meraviglie. Perciò niente di realistico: tutto è visto attraverso l'ammirazione e il racconto di quel grande amico di Raffaello che fu Pietro Bembo. È lui che ci guida, di stupore in stupore, in un itinerario che parte dalla scoperta dell'ultimo capolavoro, *La Trasfigurazione*. Lo sceneggiato inizia infatti con la morte di Raffaello, ad appena 37 anni, nel 1520. Tra gli amici addolorati qualcuno esclama: «Come Platone è morto nel giorno del suo compleanno. Come Cristo il venerdì Santo». Tutti esaltano di Raffaello la dolcezza e la disponibilità affabile che facevano di lui un uomo perfettamente a suo agio nel suo tempo. Pietro Bembo racconta poi, opera per opera, la vita dell'artista e l'emozione prodotta dai quadri si riverbera sulle scene di vita, secondo la volontà della regista Anna Zanoli che, essendo una studiosa di storia dell'arte, ha curato scrupolosamente il difficile equilibrio tra parte documentaria e parte sceneggiata. Il costo del lavoro è contenuto all'interno dei 500 milioni (duecento sono stati offerti dalla Cassa di Risparmio) e tutte le scene sono state girate nei luoghi reali della vita e del lavoro di Raffaello. L'artista è interpretato da Antonio Fattorini, mentre Anne Canovas è la Fornarina e Pietro Bembo ha faccia e voce di Bruno Corazzari.

Raidue, ore 20,30

Bob Fosse insegna come si costruisce il successo



Eugenio Scalfari, Enrico Baj, Paride Accetti, Serena Foglia, Bob Fosse, Gianna Nannini: sono gli ospiti di *Mixer*, in onda alle 20,30 su Raidue. Nel «faccia a faccia» Giovanni Minoli intervisterà Eugenio Scalfari, direttore del quotidiano «La Repubblica», tra l'altro sul ruolo dei media e dell'informazione nella realtà politica italiana di oggi. Per «anni 50» vedremo Maria Meneghini Callas, la riunione a Berlino di quattro ministri degli Esteri delle superpotenze e Gigi Farina. Dopo il «Mixer top», la classifica dei venti personaggi più popolari della settimana, andrà in onda il «sondaggio» condotto dalla Makno di Milano; tema: «La fame nel mondo». Per lo spettacolo, sarà proposto un servizio di Gianni Minà su Bob Fosse. Successo, fama, voglia di diventare famosi: sono questi gli ingredienti di *Star 80*, ultimo film di Bob Fosse — sta per uscire in Italia — dove Muriel Hemingway rievoca la playmate Dorothy Stratton, stritolata dalla macchina del successo. Ospite di Sandra Milo a «Mixer psico» è il pittore milanese Enrico Baj, che interpreterà Don Chisciotte: le opinioni sono del collezionista Paride Accetti e della scrittrice-astrologa Serena Foglia. Per i documenti, sarà presentato l'ultimo servizio di Maurizio Cascavilla sulla Spagna del dopo-Franco, dedicato alla droga e girato sui Pirenei in una comunità di giovani in cura disintossicante. Dopo i «Mixerabili» e il loro cabaret, Gianna Nannini canterà «Fotoromanza».

Canale 5, ore 20,25

Kunta Kinte tra Leopardi, Leonardo e Bongiorno

L'attore negro Levar Burton, il Kunta Kinte televisivo protagonista di *Radici*, sarà l'ospite di *Superflash*, il quiz di Mike Bongiorno in onda su Canale 5, insieme a Rita Pavone e Little Tony. Salvatore Ritorto, attuale campione che risponde a domande su Leonardo da Vinci, incontrerà due nuovi sfidanti: Giovanni D'Elia, 29 anni di Caserta, impiegato di banca ed esperto di Leopardi, e Filippo Marciante, palermitano ventunenne che si presenta su Gilles Villeneuve. I tre concorrenti si misureranno anche sui sondaggi d'opinione elaborati da Abacus e Totip, i cui temi per questa settimana sono: hai problemi di capelli? Alboreto, Patrese, De Cesaris, De Angelis sono alcuni tra i corridori italiani con maggiore esperienza in Formula uno. Per chi farai il tifo quest'anno? In caso di morte saresti disposto a donare un organo vitale del tuo corpo per un trapianto? Interverranno nella puntata Andrea De Adamich e la signora Franca Piperno, consigliere dell'AIDO (Associazione italiana donatori organi). A 141 milioni 277 mila ammonta la somma per ora raggiunta con la casella della solidarietà che ancora una volta devolverà le sue vincite al «piccolo Cottolengo» di Don Orione.

Italia 1, ore 22,30

Il rock e la droga, incontro mortale

Be Bop A Lula, Italia 1 (ore 22,30) stasera parla di droga, tema tra i più dolorosi e tragicamente legato alla cronaca più drammatica dell'ambiente rock. Non si accennerà soltanto alle «grandi» vittime della droga, ma si andrà a guardare nella comunità di San Patrignano, dove quattrocento ragazzi vivono la loro lotta quotidiana contro il «buco». Cronaca nera e cronaca musicale si intrecciano: vedremo facce di giovani come tanti e le immagini dei concerti di Jim Morrison, Sid Viciuos e Jimi Hendrix (nella foto).

Di scena «Assassinio nella Cattedrale» di Eliot a Bergamo con Bosetti diretto da Patroni Griffi e con una originale ed efficace traduzione in versi

La nuova poesia dell'Arcivescovo contro il potere

Giulio Bosetti in una scena di «Assassinio nella cattedrale» con la regia di Patroni Griffi e, nel tondo, T.S. Eliot

ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE di Thomas Stearns Eliot. Traduzione di Tommaso Giglio e Raffaele La Capria. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Scena di Mario Ceroli (architetto Gianfranco Fini). Costumi di Nanà Cecchi. Interpreti: Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Valerio Andrei, Alberto Mancioppi, Walter Toschi, Massimo Ghini, Franco Santelli, Pierluigi Misasi, Paolo Bernardi, Jean Hebert, Elena Croce, Valentina Montanari, Federica Tatulli, Laura Marinoni. Bergamo, Teatro Donizetti.

Nostro servizio

BERGAMO — Dal tempo della prima giovinezza, partecipando in ruoli diversi a vari allestimenti di *Assassinio nella Cattedrale*, Giulio Bosetti inseguiva il suo massimo personaggio, Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury. Più o meno negli stessi anni postbellici, Giuseppe Patroni Griffi, Tommaso Giglio, Raffaele La Capria, amici napoletani, scrittori e giornalisti in erba, scoprivano, con tante altre cose, la civiltà d'oltre Manica uscita, piagata ma viva, dalla guerra, la poesia inglese del Novecento e, in essa, la grandezza di T.S. Eliot. Una convergenza di memorie e nostalgie, di propositi realizzati o accantonati, di frequentazioni culturali comuni o affini, di dettagli autobiografici si ritrova, dunque, nello spettacolo odierno, di cui Bosetti è protagonista, Patroni Griffi regista, mentre Tommaso Giglio e Raffaele La Capria hanno curato la limpida ed efficace, nuova traduzione del testo. E ne risulta, in primo luogo o in ultima analisi, un omaggio alla Parola, a questo estremo baluardo della presenza umana nel mondo, della capacità degli uomini di comunicare fra loro, insidiata dai ricorrenti deliri del macchinismo globale.

Forse, la problematica morale e religiosa, in senso stretto, agitata da Eliot in *Assassinio nella Cattedrale* interessa gli artefici della rappresentazione attuale meno di quanto non li affascini il linguaggio del drammaturgo-poeta; splendido schermo (più che tramite verso significati profondi, secondo le intenzioni dell'autore) da ammirare e godere di per sé. E insomma, fra le differenti tentazioni alle quali è sottoposto, nell'opera, Thomas Becket — il Piacere, il Potere nelle sue molteplici forme, il Martirio stesso —, essi finiscono per cedere, in qualche modo, alla prima. Piacere, s'intende, nobile, che si riscontra già ad aprirsi di sipario nella bellezza della scenografia, uno stilizzato ma imponente interno di chiesa gotica, rifatto in legno su progetto di Mario Ceroli. Qui vediamo, all'inizio, aggirarsi preti in *clergyman* e pie dame in eleganti abiti Anni Trenta (del 1935 è la «prima» assoluta dell'*Assassinio*), come disponendosi a una cerimonia commemorativa, e poi prendendo confidenza col copione, sfogliato su appositi leggii.

Poco dopo, tuttavia, il Coro delle Donne di Canterbury avrà indossato le sue spesse e dimesse vesti medioevali, e si atteggerà e si esprimerà, all'unisono o per voci separate, secondo una collaudata tradizione, facendo la spola tra il «mistero» cristiano e la tragedia greca (motivi ispiratori entrambi, per Eliot). Guizzi cromatici più estrosi noteremo nelle figure dei Tentatori; ma, quando avranno preso il loro posto i Quattro Cavalieri, mandati ad ammazzare l'arcivescovo, nulla potrà eguagliare la ricchezza di fogge e lo smagliante nitore di quelle armature. Il piacere (ancora) dell'occhio è tale, che si rischia di distrarsi dall'argomento del contenzioso, e dai suoi sanguinosi svolgimenti.

Certo, le invettive di Thomas Becket contro il Potere e i suoi manutengoli risuonano, qui, con un'accentuazione particolare. Ma ciò che Eliot, attraverso il suo personaggio, manifestava, ben al di là d'ogni polemica contingente, era un rifiuto secco della Storia, o almeno della sua dimensione politica, sostituita da un oscuro disegno provvidenziale, dove azione e passione si identificano. Difficile, se non impossibile, riportare un tema del genere, e i suoi sviluppi, nel cuore della contemporaneità. E sarà magari curioso, ma è pure sintomatico, che il pubblico di Bergamo, città largamente cattolica nonché democristiana, decreti un lungo applauso alle prosastiche ragioni con le quali i Quattro Cavalieri giustificano il proprio delitto, compiuto (correva l'anno 1170...) su ordine di un re, Enrico II d'Inghilterra, il quale regolarmente li avrebbe sconfessati, una volta adoperatili per un basso ma necessario servizio.

Vero è che l'ottimo Giulio Bosetti, nei disadorni panni di Thomas Becket, non si sforza (e giustamente, a parer nostro) di render simpatico, o patetico, il suo eroe; da un lato, semmai, egli ne esalta una certa gagliarda rozzezza, quasi un'eco perdurante dell'antico sodalizio cameratesco col sovrano (illustrato, come si sa, da Anouilh in *Becket e il suo re*, forse più noto alle grandi masse di spettatori, per via d'una fortunata trascrizione cinematografica, e dei conseguenti, periodici riciclaggi televisivi); dall'altro, mette in risalto la solitudine caparbia del protagonista, il carattere, quasi, di idea fissa che ha la sua vocazione alla santità, per quanto depurata (ma chissà se fino in fondo) del peccato di orgoglio. Così, la famosa predica della notte di Natale, che funge da cerniera fra i due atti del dramma, ha l'aria di esser rivolta, da Thomas Becket, soprattutto a se stesso, entro un cerchio di vuoto e di gelo.

La regia rispetta, nella sostanza, la struttura oratoriale del lavoro (ma gli interventi finali dei Quattro Cavalieri sono sforbiciati ampiamente), ricavandone peraltro, come abbiamo detto, elementi di brillante spettacolarità. Vi prende spazio ed evidenza, guidato con piglio autorevole da Marina Bonfigli, il Coro femminile. Sul versante maschile, un contributo di spicco offre Massimo Ghini, ma vi sono pure lacune e debolezze. Suggestiva la cornice musicale, canti liturgici fuori scena o anche intonati con grazia da Franco Santelli, Pierluigi Misasi, Paolo Bernardi, nelle tonache dei tre sacerdoti.

Molto cordiali le accoglienze, qui al Donizetti. Dopo Bergamo, lo spettacolo sarà, nel periodo pasquale, a Torino. Ma si tratta già di un anticipo della prossima stagione teatrale, con qualche problema per la sistemazione della scenografia su ribalte di misura disparata.

Aggeo Savioli

Programmi TV

Raiuno

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? L'ultima telefonata
14.05 LA VITA SULLA TERRA
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE: STORIA DELL'INCISIONE
16.00 CARTONI MAGICI
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TUTTILIBRI
18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TE LO DO IO IL BRASILE - Con Beppe Grillo
21.50 TELEGIORNALE
22.00 RAFFAELLO - Sceneggiato di Anna Zanoli. (1ª puntata)
23.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm
14.30 TG2 - FLAH
14.35-16.30 TANDEM - attualità, giochi, sport
INDOVINA CHI SONO IO? - Cartoni animati
16.30 DSE: ADOLESCENZA E LINGUAGGIO
17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm
22.40 TG2 - STASERA
22.50 TG2 - SPORTSETTE
TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 DSE: SPAZIOSPORT
16.30 DSE: GIOCHI DI COMPOSIZIONE E SCOMPOSIZIONE
17.00 LA FRECCIA NERA di Robert Luis Stevenson
18.10 CENTO CITTÀ D'ITALIA - L'oro di Arezzo
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica - 19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE: IERI ED È GIÀ FUTURO
20.30 I ILOVE) RIGHEIRA
20.55 PALLACANESTRO: BANCOROMA-BARCELLONA - Finale Coppa dei Campioni maschile
22.30 TG3 - Intervallo con: BUBBLIES. Cartoni animati
22.55 SEPOLTO VIVO - Film. Di Roger Corman

Canale 5

9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 La maleducazione stradale. Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help!»; 12.15 «Bis»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Giorno per giorno», telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Superflash»; 23 «I Jeffersons», telefilm; 23.30 Sport: basket.

Retequattro

9 «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30 «Flo», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Brian», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama»; 13.30 «Marie Marie», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Le chieve», con Sofia Loren; 16.50 Cartoni animati; 17.20 «Masters, i dominatori dell'universo»; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Merron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama»; 20.25 Film «Evita», con Faye Dunaway (1ª); 22.30 «Dynasty», telefilm; 24 «Mai dire sì», telefilm; 0.1 Sport: «Ring»; 0.2 Film «Alfred Hitchcock presenta», telefilm.

Italia 1

9.30 Film «Alla fiera per un marito»; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim Bum Bam, cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O», telefilm; 16 Bim Bum Bam, cartoni animati; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «I mastini di Dallas»; 22.30 Be Bop e Lula, spettacolo musicale; 23.30 «24 marzo: la marcia della discordia»; 00.10 Film

Montecarlo

12.30 «Prego si accomodi...»; 13 «240 Roberta», telefilm; 13.30 «Progetti di allegria», sceneggiato; 14.30 Di tasca nostra; 15.30 Cartoni animati; 17 Orecchiocchio; 17.30 «Le ruote della fortuna», sceneggiato; «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Le avventure di Bayfis», telefilm; 20.20 Campionati mondiali di cross; 20.55 Finali della Coppa dei Campioni di basket: Barcellona-Bancoroma; 22.55 Figure, figure, figure.

Euro TV

10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «The 7th Avenue», telefilm; 12 «Movin'on», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.40 Diario Italia, rubrica; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.20 Film «Anima persa»; 22 «Charlie's Angels», telefilm

Rete A

13.15 Accendi un'amica special; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 Film «Boon, il saccheggiatore»; 17 «Spece Gemes»; 18 Cartoni animati; 18.30 Telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.25 Film; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Film «Colinot, l'elzasottano».

Scegli il tuo film

SEPOLTO VIVO (Raitre, ore 22.55)
Non è la versione al maschile del famoso feuilleton italiano (da cui pure è stato tratto un film), ma una pellicola americana del prolifico Roger Corman, un uomo che ha il cinema nel sangue e che mette molto sangue nel cinema. Qui racconta, ispirandosi chissà come al povero Edgar Allan Poe, della paura di rimanere sepolti vivi. Il protagonista, che è ossessionato da questo terrore, naturalmente si trova davvero a vivere la vita dopo morto. Il suo corpo viene utilizzato dal solito medico maniaco (Poe qui non c'entra) per esperimenti di interpolazione corporea. Girato nel 1961, questo film ha come protagonista il bravo Ray Milland.

LA CHIAVE (Retequattro, ore 14.50)
Non è firmato da Tinto Brass questo film del 1958: il regista è Carol Reed e i protagonisti sono William Holden, Sofia Loren e Trewor Howard. Siamo in piena guerra mondiale e la bella Stella, che ha già perduto due fidanzati in mare, ha paura di iniziare nuove storie sentimentali.

KAGEMUSHA (Retequattro, ore 20.25)
Ecco finalmente un grande film, l'ultimo di Akira Kurosawa che vinse anche una Palma d'oro a Cannes nel 1980. Stasera vediamo la prima parte e domani la seconda. È una grande impresa, quella che Kurosawa tenta: far rivivere il senso della vita e della morte che appartenne a un'epoca scomparsa (il XVI secolo). Un'epoca nella quale si andava alla guerra con abbigliamento da festa o da grande parata. Il titolo significa «l'ombra» e infatti la storia racconta di un grande guerriero e di un suo doppio, cioè di un sostituto che si impegna a rappresentarne tutto il coraggio e la dignità. Alcune delle scene belliche qui rappresentate sono di straordinaria bellezza, ma nonostante ciò il film non è stato per niente apprezzato in Giappone, mentre i due cineasti americani Francis Ford Coppola e George Lucas se ne sono tanto entusiasmati che hanno curato la circolazione del film in tutto il mondo. Un appuntamento da non perdere anche sul piccolo schermo, per il quale del resto la pellicola è già transitata.

I MASTINI DEL DALLAS (Italia 1, ore 20.25)
Esemplare di film sportivo diretto nel 1979 da Ted Kotcheff, si avvale della interpretazione di Nick Nolte, attore molto dotato e dal fisico adatto a sport robusti come il football americano. Ora è diventato famoso per *48 ore* di Walter Hill e *Sotto tiro* di Spottiswoode, dove interpreta i ruoli di detective spicciativo e di un fotografo coraggioso. Qui invece è un giocatore che dopo un periodo di grande rendimento si sente in calo e non riesce ad abbandonare un ambiente che lo ha spremuto e ora lo distrugge.

IL CORAGGIO (Italia 1, ore 23.30)
Risate notturne con Totò e Gino Cervi. La storia raccontata dal regista Domenico Paolella vede protagonisti un onest'uomo che ha salvato tanta gente dalle acque del fiume e un certo Gennaro che, tutt'altro che felice di essere stato riportato alla vita, finisce per diventare una vera iattura nella vita del salvatore. Alla fine però i ruoli si invertono.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21.09, 21.12, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.07; 6 Segnale orario - L'agenda del GR1; 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 «Io Claudio»; 11.30 Top story; 12.03 Meg Bit; 16 Il paginone; 17.30 Radiouno Ellington '84; 18.05 Canzoni canzoni; 18.30 Musica sera; 19.30 Spazio multicolore; 20 «Kolbe»; 21.12 GR1 - L'incontro di Basket; 22.30 Sanremo Mix; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.15 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.06 I giorni; 7 Bollettino del mare; 8 DSE: Infanzia: come e perché; 8.45 Alla corte di re Artus; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 Economia; 16.35 «Due di pomeriggio»; 18.32 La musica che guarisce; 19.50 DSE - Parliamo dei gioco elettronico; 20.10 Viene la sera; 21 Radiodue jazz; 21.30-22.28 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Bollettino del mare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7, 9, 11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE - C'era una volta; 17.30-19 Spaziouno; 18.45 GR3 Europa '84; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Viaggio d'Europa; 22.45 «Vita nel Medioevo»; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.